

# Studio della pedagogia e pratica educativa nei programmi formativi delle Figlie di Maria Ausiliatrice dalla morte di S. Giovanni Bosco al 1950

Rachele Lanfranchi, fma

## 1. Natura, fonti, scopo, limiti del presente contributo

**Natura.** Il presente contributo è di natura storica ed attiene ad un ambito specifico: quello della storia della pedagogia e dell'educazione.

Infatti si tratta di indagare se e come nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)<sup>1</sup> si ponga il problema circa la preparazione delle suore al compito educativo; quale sia l'evoluzione della sensibilità nei confronti della preparazione pedagogica ed educativa; se e dove appaia lo studio della pedagogia; quali sussidi e linee metodologiche pratiche proponga, ecc.

Si tratta di una serie di domande a cui si tenta di dare risposta indagando una molteplicità di fonti.

**Fonti.** Si privilegiano quelle edite, ufficiali, a livello centrale dell'Istituto FMA, in particolare i *Regolamenti*. Tuttavia, per comprendere genesi e realizzazione di essi è necessario rifarsi a più di fonti quali: *Costituzioni, Deliberazioni dei Capitoli Generali, Circolari* della Madre Generale e della Consigliera scolastica, *Conferenze, Diari*, ma anche ad alcune fonti inedite conservate nell'Archivio Salesiano Centrale e in quello delle FMA (AGFMA).

Si è consapevoli di aver fatto una scelta per cui tali fonti, di per sé, non sono esaustive, ma sembrano essenziali per l'economia del lavoro.

**Scopo.** L'intento è quello di sondare e documentare con quale consapevolezza l'Istituto delle FMA, voluto da san Giovanni Bosco per l'educazione cristiana delle giovani di ceto popolare, abbia assunto e assolto il compito educativo per cui è nato.

**Limiti.** La ricerca è inserita in un tempo cronologico preciso: dalla morte di san Giovanni Bosco (1888) fino al 1950. Un tempo sufficiente per dar ragione dell'evoluzione di mentalità, atteggiamenti, realizzazioni con cui le FMA hanno assunto il compito educativo, anche in relazione alle esigenze poste dalle varie Istituzioni con le quali l'Istituto entra in dialogo. Inoltre gli anni '50 sono uno spartiacque tra prima e dopo Concilio Vaticano II.

Oltre ai limiti cronologici ci sono quelli inerenti ad ogni ricerca, che non può mai dirsi esaustiva, perché non si può avere la certezza di aver esaminato tutte le fonti e, tra queste, quelle maggiormente significative.

Il contributo, inoltre, risulta parziale perché non si pone una serie di questioni, già trattate in altri contributi, che vanno tenuti presenti per avere un quadro sufficientemente completo della realtà che si sta indagando. Vedi, in particolare, i contributi di Grazia Loparco e Piera Ruffinatto.

---

<sup>1</sup> L'Istituto delle FMA nasce a Mornese (AL) il 5 agosto 1872 fondato da san Giovanni Bosco (1815-1888) e da santa Maria Domenica Mazzarello (1837-1881) per l'educazione delle giovani di ceto popolare. A Mornese ha la sua prima casa e comunità e in suor Maria Domenica Mazzarello la prima superiora e formatrice.

## 2. Più prassi che teoria

Oggi le Figlie di Maria Ausiliatrice sono per lo più conosciute come donne di azione, immerse nel quotidiano lavoro di educazione e formazione dei giovani. Un'impronta, questa, che risale alle origini dell'Istituto formato da giovani donne che, sotto la guida di Maria Domenica Mazzarello, si dedicano all'educazione delle ragazze del ceto popolare. Sono suore molto giovani, provenienti da ambienti contadini, ricche più di senso pratico e buona volontà che di cultura, per cui non c'è da stupirsi se qualcuna, un po' rozza, di fronte a una consorella dal tratto gentile e signorile, ne ridicolizzi il comportamento. La formazione alla vita religiosa è rapida perché serve personale per rispondere alle molte richieste per aprire e dirigere asili infantili, oratori, laboratori, scuole elementari e serali, altre attività. Una formazione stigmatizzata da don Vespignani, che non è affatto tenero quando risponde se vi sia «qualcosa da notare sulla erezione, distribuzione e costituzione dei Noviziati e sull'elezione delle maestre delle Novizie-Regolamento dei Noviziati» come materia da trattarsi nel 5° Capitolo generale delle FMA (1905).<sup>1</sup> Anche don Ricaldone, parlando alle Superiori generalizie e alle Ispettrici riunite nel 1932 per gli esercizi spirituali, dice: «Ora mi pare che voi dobbiate pensare a qualche cosa che vi manca. Voi, per la formazione delle suore, avete solo il postulato di sei mesi e poi il noviziato. [...] dopo due anni la [suora] mandate nelle case a disimpegnare un ufficio. Siete persuase che queste suore così formate siano atte a rappresentare degnamente la Congregazione?... L'esperienza dice di no. [...] Se manca la formazione intellettuale, tecnica, religiosa e morale, l'avvenire della Congregazione sarà seriamente compromesso; ricordate che il numero può costituire un gravissimo pericolo; badate alla qualità più che alla quantità».<sup>2</sup>

Nei primi anni di vita dell'Istituto non si pone il problema dello studio della pedagogia perché ciò che conta è l'osservanza delle *Costituzioni* nella certezza che in tal modo si è fedeli a don Bosco e al suo spirito. Del resto il richiamo al Fondatore, il confronto con i Salesiani è prassi. Il problema si porrà più tardi dopo il 1878, quando le FMA da Mornese si trasferiscono a Nizza Monferrato, che diviene centro formativo per tutto il personale da impiegare nelle varie opere dell'Istituto. Si tratta di pensare alla formazione per maestre d'Asilo, di scuola, di laboratorio; per assistenti di educande, di oratoriane, di convittrici operaie e studenti.

Da parte della Superiora generale e delle sue dirette collaboratrici c'è la consapevolezza della necessità di formare le suore al compito educativo nell'azione che svolgono tra bambine, fanciulle, giovani. A tale scopo si pubblicano vari Regolamenti: *Regolamento degli Oratori*,<sup>3</sup> *Regolamento per le Case di educazione*,<sup>4</sup> *Regolamenti per gli Oratori festivi e per i Giardini d'infanzia*,<sup>5</sup> *Regolamenti per Convitti*<sup>1</sup> e più tardi - grazie ai suggerimenti di don Ricaldone - le indicazioni per le Scuole artigiane e agrarie.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Vedi risposta in Archivio Salesiano Centrale C 594 404 fasc. 2, busta 2.

<sup>2</sup> *Appunti di conferenze del ven.mo Superiore Sig. Don Pietro Ricaldone*. SS. Spirituali Esercizi per le Superiori generalizie e le Ispettrici dal 17 al 24 ottobre 1932, Torino, Casa generalizia, [s.d.] 13-14; 16.

<sup>3</sup> *Regolamento per l'impianto e sviluppo degli Oratorii festivi presso le Case delle Suore*, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1883, 1886 e 1892*, Torino, Tipografia Salesiana 1894 art. 149-167 e *Regolamento dell'Oratorio festivo femminile*, Torino, Tipografia Salesiana 1895.

<sup>4</sup> *Regolamento per le Case di educazione dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tipografia Salesiana 1895.

<sup>5</sup> *Regolamenti per gli Oratori festivi e per i Giardini d'infanzia*, Torino, Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1912. Il primo regolamento degli Asili d'infanzia risale al 1885. Per un approfondimento vedi RUFFINATTO Piera, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922*. *Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in AA.VV., *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*. Atti del 4° Convegno

Va subito detto che i Regolamenti - tranne quelli per gli Asili e Convitti per operaie - rispecchiano e quasi ricalcano quelli dei Salesiani pur con differenze dovute al fatto che si rivolgono a una realtà femminile. Si insiste sull'ordine, la pulizia, la vigilanza, l'assistenza senza cogliere fino in fondo la ricchezza pedagogico-educativa che questi termini racchiudono nella prassi voluta da don Bosco. Ne è spia quanto dice il Rettor Maggiore, don Rinaldi, alle Superiori che si preparano al IX Capitolo generale (1928): «Non siete inquadrare nel sistema di educazione salesiana. D. Cerruti, interrogato su questo punto, rispose: "Noi ci siamo occupati del loro spirito, delle maestre, ma non del sistema educativo per la gioventù femminile" (e questo negli ultimi anni di sua vita) "hanno copiato un po' qui, un po' là...". D. Costamagna era un gran salesiano, ma aveva idee tutte sue proprie e le manteneva. D. Marengo, sì, si è occupato molto di voi, ma non era cresciuto in Casa Salesiana; quindi non si può dire che possedesse tutto lo spirito di Don Bosco per la parte che ora tocchiamo. [...] E si andò avanti, forse, e senza forse, pensando che altro è il ragazzo, altra la ragazza. [...] Vi dico anche questo: voi state troppo all'ordine esteriore! Anche D. Bosco ci stava, ma vi anteponeva l'ordine interiore. Per la Comunione, per esempio: prima le Suore, poi le postulanti, poi le educande! Noi andiamo tutti mischiati; D. Bosco voleva così; siamo sempre andati avanti così, e vediamo che va bene andare avanti così. Ma voi, nei vostri giorni di apparato!... Prima le Figlie di Maria, poi gli Angioletti, banco per banco... Niente, niente di tutto questo; e anche per questo mettetevi con Don Bosco. Avrete, forse, meno ordine esterno, ma ci sarà più libertà di spirito, e le buone comunioni saranno più al sicuro».<sup>3</sup>

Pertanto, malgrado l'assillo di formare alla pratica educativa secondo il sistema di don Bosco, si è ancora lontane dalla meta, anche se non mancano segni positivi, come si vedrà di seguito.

Nonostante ciò la pubblicazione dei Regolamenti è un fatto positivo ed importante perché esplicita lo scopo di ogni opera, con quali mezzi lo si può raggiungere, quali persone sono preposte all'opera, quali ruoli e doveri hanno, quali rapporti debbano esserci tra le persone che operano a favore della gioventù.

### **3. Sensibilità circa la preparazione pedagogica ed educativa delle FMA**

Può sembrare che, per quanto detto sopra, nell'Istituto delle FMA manchi una sensibilità formalmente pedagogica. Non è proprio così, sebbene si insista maggiormente sulla prassi, sul come stare con e tra le ragazze. Non tutte avvertono l'importanza di sostenere la prassi con motivazioni fondate su una teoria, su una formazione pedagogica.

Tuttavia proprio a Nizza, dove si forma il personale per le opere dell'Istituto, l'opera svolta da suor Emilia Mosca<sup>4</sup> – Consigliera Scolastica dal 1876 al 1900 – ha una valenza pedagogica ed

---

Internazionale di Storia dell'Opera salesiana. Ciudad de México, 12-18 febbraio 2006, a cura di J.G. González-Grazia Loparco et alii, vol. I, Roma, LAS 2007, 135-160.

<sup>1</sup> *Regolamenti per Convitti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Tip. Silvestrelli & Cappelletto 1913. Su questi temi vedi: LOPARCO Grazia, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in *ivi* 161-191; LANFRANCHI Rachele, *I convitti per operaie affidati alle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da "semplice albergo" a "case di educazione"*, in *ivi* 237-266.

<sup>2</sup> *Scuole artigiane e scuole agrarie femminili. (edizione fuori commercio)*, Casa Generalizia, Torino [s.d, ma1934].

<sup>3</sup> *Raccomandazioni e consigli del Rettor Maggiore D. Filippo Rinaldi alla Superiore*, in AGFMA CG 9. 1109-112, f. 3, 15.

<sup>4</sup> Emilia Mosca (1851-1900) consegue il diploma di abilitazione all'insegnamento della lingua francese a 18 anni presso l'Università di Torino. Inviata da don Bosco a Mornese per l'insegnamento di tale lingua, rimase conquistata dal clima di semplicità delle prime Suore e chiese di entrare nell'Istituto. Conseguito il diploma magistrale nel 1874, svolge il ruolo di maestra e direttrice della scuola prima a Mornese poi a Nizza. Nel 1876 è nominata Consigliera scolastica di tutte le scuole delle FMA. Per il ruolo della Consigliera scolastica nell'Istituto FMA vedi CAVAGLIA Piera, *La consigliera scolastica nelle*

educativa, che rimane ancor oggi emblematica per la capacità di unire teoria, esperienza e riflessione condivisa, insieme ad un accompagnamento personale delle suore giovani per formarle al loro compito educativo. Ne è testimonianza uno scritto pubblicato nel 1965 con questa motivazione: «Il Capitolo Generale XIV [1964] ha riaffermato che il nostro lavoro di formazione della gioventù oggi sarà tanto più efficace quanto più noi saremo fedeli allo spirito e al metodo di Don Bosco. “Aggiornarci”, lungi dal significare “cambiar sistema”, vuol dire “risalire” con volontà sincera e con fede amorosa, alle sorgenti della pedagogia salesiana, che ha vitalità e freschezza perenne, oggi come un secolo fa».<sup>1</sup>

Lo scritto è il diario di suor Clelia Genghini e coglie al vivo il modo con cui suor Emilia Mosca, chiamata allora Madre Assistente, forma le suore ad essere educatrici nello stile di don Bosco non solo con lezioni e conferenze, ma nella pratica, nell’essere accanto ad ognuna per dire ciò che va e ciò che non va. Sono pagine di educazione in atto.

Dà lezioni di pedagogia nella scuola normale di Nizza, frequentata da educande, postulanti e giovani suore. Durante le lezioni trova il modo di passare dalla teoria alla pratica, come scrive Genghini: «Alla spiegazione di pedagogia Madre Assistente fa vedere l’importanza di non permettere gruppetti durante la ricreazione, e la deduce dal fatto che nei gruppetti, o c’è la divisione delle menti e dei cuori, o c’è il demonio della mormorazione o peggio, o c’è il seme delle amicizie particolari, o c’è l’inabilità dell’assistente a ottenere l’unione, la vita della ricreazione, lo spirito di Don Bosco nelle ore di sollievo».<sup>2</sup>

Prima che arrivino le educande per l’inizio dell’anno scolastico raduna le Assistenti: «Ci ha radunate ancora Madre Assistente, che c’instrada a ricevere le educande; c’insegna come trattare le nuove, come farle subito di casa, per aver modo di conoscerle più presto e di far loro il maggior bene fra di loro. Batte e ribatte sul concetto: essere Madri e Sorelle, ma serie, ma religiose, ma salesiane».<sup>3</sup>

Guida le suore giovani ad apprendere l’arte dell’assistenza salesiana per conoscere le ragazze: «Madre Assistente ci conduce in ricreazione fra le poche educande un dieci minuti appena; lascia colle ragazze una delle più provette e conduce le altre nel cortiletto vicino. “Si capiscono subito le ragazze. Osservate se hanno l’occhio sereno, vedete se hanno paura del vostro sguardo e vi sfuggono; date un’occhiata alle loro mosse; fatele parlare, ridere (voi sorridete senza ridere), e dal come fanno e rispondono, non tarderete a conoscere che tipo è quella che avete davanti. È una bella grazia, questa, di conoscere subito chi si deve guidare. Ma è una grazia che viene dalla riflessione e dalla preghiera, quindi...”».<sup>4</sup>

È suo il *Sunto di pedagogia pel 1° Corso Normale*,<sup>5</sup> alcune istruzioni speciali che tiene ad insegnanti ed assistenti, che rivelano la sua competenza pedagogica e didattica.<sup>6</sup>

Di lei è stato scritto: «Colei che impresse il volto educativo all’Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e lo fece passare, nel suo umile inizio, da un’accolta di ottime giovani, unite per la fede e nel verbo di Don Bosco, e animate indubbiamente dal migliore zelo, ma umanamente del tutto sprovvedute, a un efficiente organismo educativo, forgiando scuole e

---

*scuole delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Approccio storico-pedagogico*, in *Rivista di Scienze dell’Educazione* 32(1994)2, 189-221.

<sup>1</sup> *Presentazione*, in GENGHINI Clelia, *Un anno di assistenza sotto la guida di Madre Assistente Sr. Emilia Mosca*. Nizza Monferrato, anno scolastico 1892-1893, *Pro manuscripto*, Torino, Scuola Tipografica Privata 1965, 5.

<sup>2</sup> *Ivi* 32.

<sup>3</sup> *Ivi* 12.

<sup>4</sup> *Ivi* 14.

<sup>5</sup> Cf AGFMA 220. 1. 2. 5 quaderno ms. orig. ff. 28.

<sup>6</sup> GENGHINI, *Un anno di assistenza* 97-129.

maestre. E questo fece in uno stile particolare di fedeltà e genialità interpretativa del messaggio educativo del Santo». <sup>1</sup> E don Filippo Rinaldi si esprese così: «*Chi ha compreso bene e tradotto in pratica il sistema di Don Bosco nella educazione delle ragazze, è stata Suor Emilia Mosca: fate che riviva!*». <sup>2</sup>

Nelle *Deliberazioni del VII Capitolo Generale* (1913) si legge: «Studiare in tutti i suoi particolari, e farne oggetto di speciali istruzioni fra suore e novizie, il “Sistema preventivo” di don Bosco e la Pedagogia Salesiana». <sup>3</sup>

Le Superiora, Madre Caterina Daghero, chiede a don Rinaldi - allora Vicario del Rettor Maggiore don Albera - di tenere a tutto il personale della Casa di Nizza delle conferenze sulla pratica del Sistema Preventivo. <sup>4</sup> Queste si svolgono dal 19 al 21 febbraio 1917. Di fronte all'obiezione “Perché non ci furono dette prima queste cose? Tutto ciò è forse un'innovazione?” risponde: «Non è un'innovazione, no; ma è un ritardo che si può spiegare in mille modi. E prima di tutto: i Superiori si sono anzitutto preoccupati del vostro spirito religioso, anziché di pedagogia, perché il formare lo spirito era cosa della massima importanza. Quando poi il vostro Istituto si andò riaffermando e in esso furono aperti Collegi, i Superiori che si occupavano di voi vi aiutarono a organizzarli come quelli istituiti da Don Bosco, ma per quel riserbo che ebbero sempre nell'occuparsi di voi, non entrarono in certi particolari delle cose vostre. Del resto non crediate che al riguardo, a casa nostra, la cosa sia corsa liscia». <sup>5</sup>

Ci sono poi le conferenze di don Fascie alle insegnanti di Nizza, <sup>6</sup> di don Ricaldone alle Superiora. <sup>7</sup> Eppure, nonostante la guida e l'opera sapiente di Madre Emilia Mosca, i richiami delle Madri generali, delle Consigliere scolastiche, le conferenze di Salesiani, la sensibilità pedagogica stenta a divenire patrimonio comune.

Questo avverrà negli anni '40, quando l'Istituto può contare su un buon numero di FMA laureate alla Facoltà di Magistero dell'Università Cattolica di Milano, dell'Università di Roma; sulla lettura e valorizzazione di riviste pedagogiche, sull'adesione ad associazioni magistrali cattoliche suggerite in particolare dalla Consigliera scolastica Marina Coppa <sup>8</sup> e Angela Vespa; <sup>9</sup> sulla raccomandazione di don Ricaldone nel 1932: «Ritengo che tutte, non solo alcune, (come avete fatto finora, indirizzandole agli studi), debbano avere una formazione migliore». <sup>10</sup>

Un impulso significativo si ha nel Capitolo Generale XI (1947) a proposito della preparazione catechistica per tutte le FMA. Il Rettor Maggiore, don Ricaldone, fa la seguente proposta:

---

<sup>1</sup> DALCERRI Lina, *Lo stile educativo di Madre Emilia Mosca di S. Martino*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 5(1967)3, 323.

<sup>2</sup> GENGHINI, *Un anno di assistenza* 10. In corsivo nel testo.

<sup>3</sup> *Deliberazioni del VII Capitolo Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre 1913*, Torino, Tipografia S.A.I.D. Buona Stampa 1914, n° 17, 39.

<sup>4</sup> Cf Circolare Madre Daghero n.28 del 24/4/1917 e Cronaca della Casa di Nizza Monferrato: 19-21/2/1917

<sup>5</sup> *Conferenze di don Filippo Rinaldi, SDB, sulla pratica del sistema preventivo tenute alle Suore di Nizza Monferrato dal 19 al 21 febbraio 1917 su richiesta della Madre Generale Madre Caterina Daghero*, A 383-9-32, copia datt.

<sup>6</sup> *Appunti delle conferenze tenute alle insegnanti dal rev.mo Sig. Don Fascie*, Nizza Monferrato 21-28 luglio 1931[sl.se.].

<sup>7</sup> *Appunti di conferenze*

<sup>8</sup> Marina Coppa (1869-1928) Consigliera scolastica dal 1900 al 1928. Per approfondire: DALCERRI Lina, *Madre Marina Coppa. Consigliera generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Scuola tipografica privata FMA 1956<sup>2</sup>; VENTURA Maria Concetta, *Marina Coppa, consigliera scolastica generale*, in *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia (1872-2010). Donne nell'educazione*, a cura di Grazia Loparco e Maria Tera Spiga, Roma, LAS 2011, 341-365.

<sup>9</sup> Angela Vespa (1887-1969). Consigliera scolastica dal 1938 al 1957. Vedi CAMILLERI Nazareno, *In memoriam. Madre Angela Vespa (1887-1969)*, in *Rivista di Pedagogia e Scienze Religiose* 8(1970)1, 5-17; MISIANO Maria, *Una maestra di umanesimo cristiano: Madre Angela Vespa. Ricordi personali*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 25(1987)3, 297-306.

<sup>10</sup> *Appunti di conferenze* 14.

«Una cosa a cui sarà bene poter arrivare è un Corso catechistico durante le vacanze, fatto con molta serietà, e della durata di almeno un mese, in cui si dessero nozioni di pedagogia salesiana, di metodologia e didattica catechistica. E in questo Corso far passare a turno le Suore. Naturalmente i Corsi dovrebbero essere tenuti da personale scelto e anche con materiale abbondante». <sup>1</sup> Tuttavia, la proposta più innovativa e impegnativa è questa: «Il vostro Istituto dovrà, col tempo, avere uno speciale Corso Superiore in cui raccogliere le Suore particolarmente dotate d'intelligenza e di buona volontà, provenienti da ogni parte del mondo; un centro internazionale in cui si dia una completa formazione pedagogico-religiosa a coloro che dovranno poi diffondere ovunque il Verbo catechistico, e contribuire così più efficacemente alla salvezza delle anime e al compimento della missione a voi affidata. [...] Non lo farete certamente stasera, ma pensateci!». <sup>2</sup> Ciò si realizzerà nel 1954 a Torino con l'apertura dell'Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze Religiose, che nel 1970 diviene Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione.

Una sensibilità che si fa strada nei *Regolamenti vari in esperimento* del 1947<sup>3</sup> e che in seguito seguito diverrà sempre più esplicita.

#### 4. Proposta di sussidi e linee metodologiche

Da parte delle Superiori generali, delle Consigliere scolastiche, dei Salesiani non mancano indicazioni circa libri da leggere e linee metodologiche da seguire.

Significativo quanto si legge in Genghini: «Madre Assistente distribuisce tra le assistenti alcuni libri : “Educandi ed educatori” del Bricolo; “I veri principi dell'educazione”; “La pratica dell'educazione cristiana”, del Monfant; ecc. dicendoci: “Ve li scambierete fra voi man mano che avrete letto quello che avete fra mano, e mi darete ragione qualche volta di quello che vi resta in mente. A mia volta vi dirò se le vostre applicazioni con le ragazze corrispondono ai principi educativi di Don Bosco. *Vi desidero, e voi lo dovete desiderare con me, vere educatrici secondo Don Bosco* [...]». Nessuna, quanto una delle maestre od assistenti, può falsare il sistema della Congregazione, se si introduce con metodi e principi non salesiani! E tanto falsarlo quanto maggiore è la sua istruzione e la sua efficacia tra le alunne e tra le Consorelle. Attente, dunque, e ben attaccate a Don Bosco, eh!... *Tutti i giorni leggetevi un articolo del vostro regolamento e di quello delle ragazze*»». <sup>4</sup>

Ciò che maggiormente sta a cuore è la lettura della vita di don Bosco e Madre Mazzarello, come traccia da seguire nell'azione educativa fra le ragazze. Il Rettor Maggiore, don Rinaldi, non perde occasione per ribadirlo: «Studiare in tutti i suoi particolari, e farne oggetto di speciali istruzioni fra suore e novizie, il “Sistema preventivo” di don Bosco e la Pedagogia Salesiana (vedi da p.304 a p.312, 2° Volume *Vita di D. Bosco*, del Lemoyene) praticandoli con filiale amore e costanza. “Un Aiuto all'Educatore”, del Sac. Salesiano Sig. D. Maccono, potrà servire altresì all'uopo, specialmente nei Noviziati, adottandolo come libro di testo per l'ora di scuola». <sup>5</sup> E ancora: «Tenetevi cara e leggete sempre più volentieri la vita di D. Bosco.

---

<sup>1</sup> *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, Casa Generalizia 1947, 26.

<sup>2</sup> *Ivi* 27.

<sup>3</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Regolamenti vari in esperimento*, luglio 1947.

<sup>4</sup> GENGHINI, *Un anno di assistenza* 31.

<sup>5</sup> *Deliberazioni del VII Capitolo* n°17 p. 39.

Bosco. In essa troverete sempre cose nuove da imparare; in essa conoscerete sempre meglio quanto Egli ha fatto per l'Oratorio festivo, per la salvezza della gioventù».<sup>1</sup>

Circa la proposta di avere tradotti nelle varie lingue *La Vita di Don Bosco, di Madre Mazzarello*, e altri libri del genere, don Rinaldi risponde di avere già ordinato la traduzione dei due volumi del Lemoyne, in tutte le lingue e pensa pure alla traduzione della Vita di Madre Mazzarello.<sup>2</sup>

Il volume *Un Aiuto all'Educatore* costituisce un sussidio utilissimo sia dal punto di vista teorico che pratico, come pure gli abbonamenti a riviste pedagogico-didattiche.

## 5. Osservazioni conclusive

Da quanto scritto, si può dire che l'Istituto delle FMA ha ben chiaro, fin dalle origini, la finalità per cui è nato come recita il 1° articolo delle Costituzioni: «Lo scopo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice è di attendere alla propria perfezione e coadiuvare alla salute del prossimo col dare alle fanciulle del popolo un'educazione cristiana».<sup>3</sup>

Tale finalità non è mai messa in dubbio. L'interrogativo nasce quando si voglia sondare la modalità concreta con cui si realizza l'azione educativa. Si è educatrici *tout court* per il fatto di essere FMA? Basta essere membri di un Istituto educativo per essere, *ipso facto*, educatori o ci vuole ben altro? Forse, e senza forse, s'incorre nell'errore di credere che l'educazione sia cosa facile. In realtà, come ebbe a dire Corallo, «l'educazione ha bisogno di essere studiata con impegno e fatica, e non è qualcosa che tutti fanno senza averla mai imparata, come pensano tanti, con colpevole ingenuità».<sup>4</sup> E ancor prima Herbart, parlando della pedagogia come scienza dell'educazione, diceva: «E sebbene la Pedagogia sia una scienza tale che dev'essere diffusa, per poter giovare, tuttavia è pericoloso che una gran quantità di opinioni contraddittorie la preceda e prenda il suo posto. Per molti uomini sarebbe meglio che non avessero sentito parlare di Pedagogia, finché non avessero raggiunta una profonda istruzione. E sarebbero risparmiati molti errori, se non s'esigesse che dicessero qualche cosa quelli, che non sanno dire nulla di profondo».<sup>5</sup>

Affermazioni vere allora come oggi, che chiedono a quanti appartengono a un Istituto con finalità educative, l'impegno di uno studio serio, perché non ci si può improvvisare educatori senza venir meno ai più elementari canoni di un codice di deontologia professionale, iscritto da sempre nella coscienza di chi si dedica a quella che è stata chiamata "l'arte delle arti", l'arte di "produrre" la vera nascita della persona umana provvista delle armi della conoscenza e dell'amore.

In sintesi si può dire che le FMA nell'educazione della gioventù di ceto popolare si sono basate più sull'esperienza - trasmessa in modo vitale dalle prime generazioni - che su uno studio adeguato. Non tutte hanno usufruito del clima e del tirocinio della Casa di Nizza Monferrato, dell'accompagnamento di suor Emilia Mosca, della presenza della Madre

---

<sup>1</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Capitolo Generale VIII tenutosi in Nizza Monferrato nel settembre del 1922. Risposte – Istruzioni – Esortazioni del Ven.mo Sig. don Rinaldi Filippo rettore Maggiore della Società Salesiana e Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, [senza data di edizione, senza luogo e editrice] 42.

<sup>2</sup> Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Verballi delle adunanze tenute nel convegno pro noviziati delle Figlie di Maria Ausiliatrice* Torino (Borgo S. Paolo) dal 1° al 4 giugno 1925. [s.l., s.e.], 45.

<sup>3</sup> ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. Edizione anastatica delle prime Costituzioni corrette da san Giovanni Bosco. *Manoscritto D*, Roma, Istituto FMA 2008, 17.

<sup>4</sup> CORALLO Gino, *Pedagogia. L'atto di educare. Problemi di metodologia dell'educazione*, Roma, Armando 2010, 101.

<sup>5</sup> HERBART Johann Friedrich, *Scritti pedagogici varii*, trad. it. di G. Marpillero, Palermo-Roma, Sandron, 1928, 8-9.

Generale e delle sue Consigliere, delle conferenze di Salesiani. È pertanto comprensibile che, nonostante il buon volere di tutte, nell'azione educativa ci siano state modalità di realizzazione che non hanno colto il significato vero ed autentico di educazione. Un fatto, questo, che solleciterà l'Istituto a porsi il problema della formazione del personale, particolarmente dal punto di vista pedagogico ed educativo. Problema sempre aperto, soprattutto oggi, nel mutare rapido e frenetico delle situazioni.